

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Vero e falso

GERARDO CHIAROMONTE

Abbiamo cercato sin da martedì scorso di dar conto dei fatti elettorali e delle reazioni di ogni tipo con grande obiettività nei titoli, nei notiziari nei servizi che venivano pubblicando da ogni parte d'Italia sull'andamento delle assemblee nelle sezioni comuniste sullo stato d'animo dei lavoratori ecc. Nessuna reticenza e nessun imbarazzo. Abbiamo fatto così il nostro dovere come giornale ma al tempo stesso abbiamo cercato - e cercheremo - di aiutare lo svolgimento di una discussione nel Pci e nella sinistra che per essere utile e produttiva dovrà essere chiara ed esauriente e guardare sulla base di un esame attento della realtà al fondo delle questioni. Sono stati molti in verità che ci hanno dato pubblicamente atto di questo nostro atteggiamento.

Grande è stata perciò la mia sorpresa quando ieri mattina ho sfogliato i giornali. Ho avuto la sensazione in un primo momento che avessimo preso come si dice in termini giornalistici un «buco» clamoroso. *La Repubblica*, *La Stampa*, *il Giornale* e tanti altri quotidiani riportavano la notizia (inferendosi alla riunione della Direzione del Pci) di un'omertà per la nomina di due vicesegretari di questo partito. E noi non pubblicavamo niente. Come mai? Non avevamo avuto la notizia o ne avevamo volutamente taciuto?

Era evidentemente circolata una «velina». E tutti l'avevano ripresa e ognuno la commentava a suo modo. In effetti la notizia non esisteva. Ho partecipato alla riunione della Direzione ho ascoltato tutti gli interventi che vi sono stati pronunciati e tra questi quelli di Napolitano e di Bufalini e non ho sentito nulla di ciò che ha diffuso e fatto pubblicare quella «velina».

Ancora *il Giornale* e *la Repubblica* e vi trovo un'intervista a Bruno Trentin. Considerazioni interessanti su vani problemi alcune le condivido altre no. Ma quel giornale le fa diventare polemica contro alcuni dirigenti comunisti che avrebbero affermato che «la colpa» (o la responsabilità) della flessione comunista sarebbe da addebitarsi ai sindacati e alla Cgil in particolare. E anche qui sorpresa. Frasi di questo tipo e in questi termini non sono mai state pronunciate anche da parte di chi ha parlato di zone di insoddisfazione e di scontento fra gli operai in relazione ai contratti recentemente stipulati (e questo è un fatto reale, qualunque sia il giudizio su quei contratti). È vero che in un promissivo momento alcuni dirigenti comunisti hanno parlato di «protesta» e di «opposizione» che il Pci non è riuscito a raccogliere. Ma dopo poche ore e conoscendo meglio i dati elettorali, questa opinione espressa a caldo veniva corretta e abbiamo parlato di una nostra perdita di voti in più direzioni.

Ma perché ho fatto queste due esempi? Solo per il gusto di una polemica fra giornali? No. La questione è più di sostanza. Più noi ci sforziamo di essere obiettivi e più dobbiamo purtoppo riscontrare che le informazioni su di noi e in parte prefabbricate rispondenti più a criteri di lotta politica che di correttezza. E questo voglio segnalare in particolare ai nostri lettori senza più nessuna polemica ma come la constatazione di un difetto antico di un'abitudine inveterata che non riescono a cambiare.

La discussione che abbiamo già intrapreso e che vogliamo portare avanti alla luce del sole nelle sezioni in tutto il partito sul nostro giornale e alla quale ci auguriamo possano e vogliono partecipare compagni e amici della sinistra di ogni tendenza - dovrà essere e sarà cosa ben più seria e di più di queste polemiche giornalistiche. Ed affronterà varie e difficili questioni che oggi stanno di fronte non soltanto a noi ma a tutte le forze della sinistra europea.

Fra queste certamente la crisi sociale i problemi dei lavoratori dipendenti e degli operai la politica del movimento sindacale. Non per un gioco stentato e meschino di scambiarne ma perché gli sconvolgenti processi di ristrutturazione produttiva la stessa diminuzione del numero degli operai occupati e il riaprirsi di profonde differenziazioni salariali e retributive le stesse difficoltà della politica sindacale non sono materia estranea alla nostra riflessione anche autocritica. E perché soprattutto questi problemi non possono non costituire punti di partenza nella delineazione di una proposta alternativa per un nuovo tipo di sviluppo dell'economia e della società in Italia e in Europa. Punti di partenza non certo per arroccamenti operai e per chiusure politiche che si vuole tanto meno per mettere in discussione il principio dell'autonomia e il valore dell'unità dei sindacati ma per basare le necessarie politiche di alleanza sui pluri saldi di giustizia di solidarietà di democrazia.

E così per le questioni riguardanti lo stato del partito il suo modo di essere e di lavorare l'efficacia e la tempestività della sua azione la sua stessa immagine. Anche qui non andremo alla ricerca di capri espiatori. Né pronunceremo sentenze generazionali (ad esempio contro i «quarantenni» come mi sembra abbia fatto Napoleone Colajanni). Tutti insieme anziani e giovani uomini e donne dobbiamo di scendere sulla realtà di oggi di questo nostro partito e delle sue forme di azione nelle sezioni e nella società innanzi tutto nelle istituzioni locali. Nel Parlamento nella vita civile e culturale della nazione. L'obiettivo è quello di renderlo più moderno più democratico più capace di legami di massa con i bisogni della gente e al tempo stesso più coerente e più forte di governo. Non partendo in questo sforzo dagli organismi pur essendo consapevoli che esistono problemi da affrontare e risolvere anche per quel che riguarda il lavoro degli organismi dirigenti del partito.

Questa sarà la nostra discussione. Una discussione franca e seria che dovrà avere un suo svolgimento ma anche sue conclusioni. Di essa daremo conto in modo esauriente e senza reticenze sulle pagine del nostro giornale.



**L'istituto Cattaneo
contesta le stime
sul voto fatte dalla Bocconi**

La guerra dei flussi

■ BOLOGNA «Quelle stime sui flussi di voto da un partito all'altro sono assolutamente prive di fondamento scientifico». Il professor Giorgio Corbetta non ha peli sulla lingua e mette sotto accusa le stime sui flussi elettorali elaborate dalla Bocconi. Corbetta guida l'equipe dell'Istituto Cattaneo di Bologna che da un decennio studia la mobilità

elettorale. Secondo lo studio della Bocconi il totale degli spostamenti sarebbe del 10,67% mentre gli elettori che cambiano partito variano da anni tra il 20 e il 30%. E poi quel 2,6% di flussi da Pci a Psi assomiglia troppo a ciò che si ottiene paragonando calo e aumento dei due partiti

trascuratezza un po' per la concorrenza aspra col Psi. La Dc può avere recuperato dall'area del non voto il Psi tradizionalmente non ne è molto danneggiato. Allora e se questa volta l'astensione ne avesse penalizzato il Pci? Non bisogna enfaticamente la stensione che resta sempre un fenomeno di apatia politica attribuibile più alla scarsa capacità di mobilitazione dei partiti che all'espressione di una protesta. Ma anche la fuga verso il non voto va messa nel conto delle perdite se si vuole analizzare seriamente un risultato elettorale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

«Quelle stime? Sono assolutamente prive di fondamento scientifico». Il professor Giorgio Corbetta non ha peli sulla lingua e mette sotto accusa le stime sui flussi elettorali elaborate dalla Bocconi. Corbetta guida l'equipe dell'Istituto Cattaneo di Bologna che da un decennio studia la mobilità elettorale. Secondo lo studio della Bocconi il totale degli spostamenti sarebbe del 10,67% mentre gli elettori che cambiano partito variano da anni tra il 20 e il 30%. E poi quel 2,6% di flussi da Pci a Psi assomiglia troppo a ciò che si ottiene paragonando calo e aumento dei due partiti.

«Quelle stime? Sono assolutamente prive di fondamento scientifico». Il professor Giorgio Corbetta non ha peli sulla lingua e mette sotto accusa le stime sui flussi elettorali elaborate dalla Bocconi. Corbetta guida l'equipe dell'Istituto Cattaneo di Bologna che da un decennio studia la mobilità elettorale. Secondo lo studio della Bocconi il totale degli spostamenti sarebbe del 10,67% mentre gli elettori che cambiano partito variano da anni tra il 20 e il 30%. E poi quel 2,6% di flussi da Pci a Psi assomiglia troppo a ciò che si ottiene paragonando calo e aumento dei due partiti.

«Quelle stime? Sono assolutamente prive di fondamento scientifico». Il professor Giorgio Corbetta non ha peli sulla lingua e mette sotto accusa le stime sui flussi elettorali elaborate dalla Bocconi. Corbetta guida l'equipe dell'Istituto Cattaneo di Bologna che da un decennio studia la mobilità elettorale. Secondo lo studio della Bocconi il totale degli spostamenti sarebbe del 10,67% mentre gli elettori che cambiano partito variano da anni tra il 20 e il 30%. E poi quel 2,6% di flussi da Pci a Psi assomiglia troppo a ciò che si ottiene paragonando calo e aumento dei due partiti.

Laerea del non-voto

Quale mi scusi? Il partito dell'astensione. Nell'83 se ne fece un gran parlare ora tutti sembrano essersela dimenticata solo perché è calata di un punto più o meno dal 16 al 15% includendo schede bianche e assenteismo. Lei capisce che non sono sempre gli stessi che si astengono e se inseriamo anche questa variabile nella mobilità allora molte cose cambiano.

Quale mi scusi? Il partito dell'astensione. Nell'83 se ne fece un gran parlare ora tutti sembrano essersela dimenticata solo perché è calata di un punto più o meno dal 16 al 15% includendo schede bianche e assenteismo. Lei capisce che non sono sempre gli stessi che si astengono e se inseriamo anche questa variabile nella mobilità allora molte cose cambiano.

Quale mi scusi? Il partito dell'astensione. Nell'83 se ne fece un gran parlare ora tutti sembrano essersela dimenticata solo perché è calata di un punto più o meno dal 16 al 15% includendo schede bianche e assenteismo. Lei capisce che non sono sempre gli stessi che si astengono e se inseriamo anche questa variabile nella mobilità allora molte cose cambiano.

Risultati senza senso

Allora su quale base l'analisi è significativa? «Questo è il punto per la nostra esperienza si può al massimo analizzare una città meglio se un quartiere ideale e una singola sezione. La dimensione provinciale è già troppo ampia per fornire risultati credibili. Lo studio della Bocconi prende in esame addirittura le circoscrizioni cioè una di migliaia di milioni di elettori. Ne escono risultati pre-

Allora su quale base l'analisi è significativa? «Questo è il punto per la nostra esperienza si può al massimo analizzare una città meglio se un quartiere ideale e una singola sezione. La dimensione provinciale è già troppo ampia per fornire risultati credibili. Lo studio della Bocconi prende in esame addirittura le circoscrizioni cioè una di migliaia di milioni di elettori. Ne escono risultati pre-

Allora su quale base l'analisi è significativa? «Questo è il punto per la nostra esperienza si può al massimo analizzare una città meglio se un quartiere ideale e una singola sezione. La dimensione provinciale è già troppo ampia per fornire risultati credibili. Lo studio della Bocconi prende in esame addirittura le circoscrizioni cioè una di migliaia di milioni di elettori. Ne escono risultati pre-

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Il linguaggio della sinistra

so arricchimento) ma anzi ne ha tappezzato città strade negozi case e giornali pubblici televisione insomma l'intero paesaggio italiano non abbiamo balbettato i nostri con una timidezza paurosa quasi alasca.

so arricchimento) ma anzi ne ha tappezzato città strade negozi case e giornali pubblici televisione insomma l'intero paesaggio italiano non abbiamo balbettato i nostri con una timidezza paurosa quasi alasca.

so arricchimento) ma anzi ne ha tappezzato città strade negozi case e giornali pubblici televisione insomma l'intero paesaggio italiano non abbiamo balbettato i nostri con una timidezza paurosa quasi alasca.

Intervento

Quelli verdi non sono voti in libera uscita

CHICCO TESTA

Il successo delle liste verdi e certamente non tevole ma anche previsto. E non contrasta affatto con la buona accoglienza ottenuta dai candidati «verdi» nelle liste del Pci. Voglio dire in sostanza che sempre stato chiaro almeno al sottoscritto che l'area di voti eventualmente contesti fra le liste verdi e il Pci sarebbe stata assai ridotta e che quindi la maggiore caratteristica di questa campagna elettorale la durezza di certe contraddizioni che attraversano principalmente il Pci. Alcune sono certamente dovute a ritardi o insulsi tentativi di analisi e di natura culturale e possono essere affrontate e risolte con un adeguamento teorico. Alcune non sono in fatto da analizzare e di scure nell'ambito della sconfitta subita dal Pci. Probabilmente una mancata presentazione delle liste verdi avrebbe concesso al Pci il recupero di qualche voto ma certamente in una percentuale molto minore di quella effettivamente ottenuta dalla Lista Verde.

Considero quindi un fatto positivo la buona percentuale di voti ottenuta dalle liste verdi. Esse hanno offerto rappresentanza politica positiva ad una parte di elettorato che sicuramente esprime con questo voto una tendenza in termini politici tutt'altro che conservatrice. E voglio partendo da questa questione accennare a tre problemi e porre una conclusione.

Primo. Il successo della Lista Verde porta in sé un doppio segno. Quello dell'attenzione per i problemi ambientali ma anche quello di una forte esigenza di rinnovamento della politica. La delusione per i referendum traditi e l'adesione ad un programma limitato ma chiaro. Una forte valenza anche etica. Personalmente ho passato buona parte della campagna elettorale a cercare di dare conto delle contraddizioni politiche del Pci sull'energia sul referendum sull'abusivismo sulla politica di disarmo sulla giustizia sulla scuola sui contratti sul lavoro. Non ero io a sollevare questi problemi. Mi venivano richieste spiegazioni in modo molto preciso.

Secondo. Dove si colloca il voto verde? E in corso un tentativo principale da parte del Pci di collocarlo in una indistinta area laico socialista in cui stanno insieme Spadolini e Mattoli e che sembra contraddittoria soprattutto dal fatto di essere diversa dal Pci. La cosa è evidentemente assurda ma ora tocca ai verdi chiarire se la loro presenza in Parlamento si debba limitare ad una sorta di spicciolo broccage ecologico che autorizzerebbe un loro basso profilo op-

pure se essi vogliono incrociare alcune questioni forti della democrazia italiana e del suo rinnovamento. Il che implica un'analisi propria del sistema politico italiano e della sua corrispondenza o meno con un progetto «verde» che deve trovare presto una piena definizione sia nelle sue linee strategiche che nell'analisi delle forze in campo.

Terzo. Ho speso molto concretamente in questa campagna elettorale la durezza di certe contraddizioni che attraversano principalmente il Pci. Alcune sono certamente dovute a ritardi o insulsi tentativi di analisi e di natura culturale e possono essere affrontate e risolte con un adeguamento teorico. Alcune non sono in fatto da analizzare e di scure nell'ambito della sconfitta subita dal Pci. Probabilmente una mancata presentazione delle liste verdi avrebbe concesso al Pci il recupero di qualche voto ma certamente in una percentuale molto minore di quella effettivamente ottenuta dalla Lista Verde.

Un'analisi della perdita elettorale del Pci semplicemente in termini di classi o di gruppi sociali non porterebbe lontano. A peggio ancora, allenterebbe un vetusto dibattito e antiquate divisioni fra sponsor di differenti tendenze. Il fatto è piuttosto a mio parere che le grandi questioni della nostra epoca: l'ambiente ma anche il lavoro la pace la giustizia e l'equità attraversano le società moderne secondo linee non riconducibili alle appartenenze di classe di generazione o di sesso. Conclusione. L'unica cosa da non fare affrontando la questione verde è per il Pci quella di pensare in termini di rinuncia come riprendere voti nati in libera uscita. No. E credo che questo valga anche come linea di comportamento nei confronti di altre aree della sinistra. Ma per quanto riguarda l'ambiente e il bisogno prima di tutto di una politica coerente e decisa. E sulla base di essa di un'ampia collaborazione nella sinistra e nei confronti degli eletti delle liste verdi. Lo sforzo deve riguardare la qualità dei programmi e la capacità di produrre riforme e cambiamenti stabili. A cominciare da quel referendum che attende un attento ripartito essere restituito ai cittadini.

Un'analisi della perdita elettorale del Pci semplicemente in termini di classi o di gruppi sociali non porterebbe lontano. A peggio ancora, allenterebbe un vetusto dibattito e antiquate divisioni fra sponsor di differenti tendenze. Il fatto è piuttosto a mio parere che le grandi questioni della nostra epoca: l'ambiente ma anche il lavoro la pace la giustizia e l'equità attraversano le società moderne secondo linee non riconducibili alle appartenenze di classe di generazione o di sesso. Conclusione. L'unica cosa da non fare affrontando la questione verde è per il Pci quella di pensare in termini di rinuncia come riprendere voti nati in libera uscita. No. E credo che questo valga anche come linea di comportamento nei confronti di altre aree della sinistra. Ma per quanto riguarda l'ambiente e il bisogno prima di tutto di una politica coerente e decisa. E sulla base di essa di un'ampia collaborazione nella sinistra e nei confronti degli eletti delle liste verdi. Lo sforzo deve riguardare la qualità dei programmi e la capacità di produrre riforme e cambiamenti stabili. A cominciare da quel referendum che attende un attento ripartito essere restituito ai cittadini.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bonetti vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione e redazione in viale Mazzini 10
00185 Roma via de Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale F.lli o Testi 75 telefono 02/644011 Iscrizione al n. 243 del reg. st. stampa del tribunale di Roma - sez. 2 - come giornale richiesto nel registro del tribunale di Roma n. 4055
Direttore responsabile: Giuseppe F. Menella

Concessione onarata per la pubblicità a SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011 27531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02 63131

Stampa Nig spa di reze one e uffici viale F.lli o Testi 2010 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via de Petasg 3 Roma

l'Unità

Sabato
20 giugno 1987